

SOMMARIO

2/3

I CONTRATTI DI QUARTIERE
E LA PARTECIPAZIONE
NEGATA

4/5

EDUCARIA:
L'INQUINAMENTO
FOTOCHIMICO

6

PAESAGGI URBANI /
PAESAGGI UMANI

7/8

LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

I numeri sono imponenti: 1,2 milioni di metri quadri di superficie edificabile e 1,5 miliardi di euro destinati ai costi di edificazione. Si tratta della delibera del cosiddetto Piano casa, approvata dal Consiglio comunale di Milano il 16 maggio scorso. Il numero totale di alloggi previsti: ben ventiduemila, suddivisi in tre tipologie, edilizia residenziale a canone sociale, edilizia a canone convenzionato ed edilizia residenziale universitaria.

Una manna per saziare il bisogno forse più sentito in città e per risolvere almeno in parte quella che è la vera e propria emergenza di Milano: il caro alloggi che sembra non arrestarsi.

Tutto bene dunque, se non fosse per un piccolo particolare, sul quale la fibrillazione a Palazzo Marino sembra aver oltrepassato i livelli di guardia: mentre il Consiglio vara un piano casa per 22.000 alloggi, il Sindaco è intenzionato a vendere gran parte del patrimonio edilizio del Comune. Forse per finanziare il piano casa?

COSTRUIAMO INSIEME RISPOSTE PER LA CITTÀ

Intervista a Milly
Moratti, Presidente
di Chiamamilano

♣ Di Ettore Pareti

Ad oltre tre anni dalla nascita di Chiamamilano che bilancio possiamo fare della sua attività?

Chiamamilano ha messo in evidenza come Milano sia una città che viaggia su due binari paralleli. Da un lato quello delle grandi decisioni che passano sulla testa dei cittadini, che vengono calate dall'alto senza che prima vi sia stata una fase di ascolto, un confronto con la città. Dall'altro i cittadini che si mobilitano, che dicono "no grazie", come sta accadendo ad esempio con l'intervento di risistemazione di corso Garibaldi, o che danno vita ad esperienze di progettazione partecipata e autogestita come nel caso del quartiere Isola, dove il progetto della "Città della moda", sulla quale ormai non puntano più nemmeno gli operatori del settore, è uno degli esempi più evidenti di un modo governare le trasformazioni della città condotto senza la ricerca del confronto con i cittadini.

Chiamamilano nella propria attività ha condotto un'azione duplice: quella di far "salire" dai cittadini i loro contenuti, le loro istanze, i loro progetti e quella di informarli sulle decisioni che l'Amministrazione assumeva o sulle condizioni specifiche della città, come facciamo dal dicembre del 2002 per la qualità dell'aria.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è l'attività più nota di Chiamamilano: un'attività di informazione rivolta ai cittadini ma non solo...



Milly Moratti, Presidente di Chiamamilano

Da due anni e mezzo ormai Chiamamilano informa i Milanesi sulla qualità dell'aria che respirano e allo stesso tempo è stata un pungolo per l'Amministrazione. Dopo che per tutto il 2003 siamo stati lasciati soli nel dire alla città quanto la situazione, descritta dai dati allarmanti che misuravano i nostri strumenti, fosse grave, abbiamo avuto la soddisfazione di vedere le istituzioni dotarsi nel novembre del 2004 degli stessi strumenti che noi utilizziamo dalla fine del 2002. Tanto che oggi tutti i dati relativi alla qualità dell'aria di Milano concorrono nel tracciare un quadro assai preoccupante. Purtroppo a questo cambiamento non è seguita l'adozione di provvedimenti per limitare le emissioni di inquinanti.

Come è evoluta Milano negli ultimi anni, sempre che si possa parlare di evoluzione?

Non credo si possa parlare di evoluzione. Se ci fermiamo un attimo vediamo attorno a noi una città impegnata nella continua rincorsa ad una qualità della vita materiale sempre più cara e sempre meno raggiungibile. Ciò produce una continua sconnessione e frantumazione del tessuto connettivo di Milano che si riflette nella vita di ognuno e paradossalmente, tanto è grande la forza centrifuga che impedisce a Milano di essere città nel senso più alto del termine, anche nelle istanze che vogliono migliorarla. Anche realtà importantissime come i Comitati di quartiere spesso sono co-

Continua a pagina 7

LA PARTECIPAZIONE

♣ Di Franca Caffà — *Presidente del Comitato inquilini Molise Calvaire Pontè - Ermanno Ronda* — *Segretario Sicet Milano*

Dovevano essere lo strumento con il quale, attraverso la partecipazione dei cittadini, si sarebbero dovuti riqualificare alcuni quartieri degradati della città ...ma la partecipazione è stata impedita

L'11 febbraio 2005 il coordinamento dei quartieri Calvaire-Molise, Mazzini, San Siro, SICET e Unione Inquilini, di fronte al disastro della conduzione del Programma Contratti di quartiere II da parte del Comune di Milano, compie un atto politico di assunzione di responsabilità dal basso che esprime democrazia e ne chiede l'affermazione: si rivolge con un documento ai Presidenti della Camera e del Senato, al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, al Ministro dell'Ambiente, a tutti i parlamentari eletti in Lombardia, al Presidente Formigoni, al Sindaco Albertini, al Presidente della Provincia, al Presidente dell'ALER, al Prefetto, al Questore, a tutti i consiglieri del Comune, della Regione, della Provincia, ai Sindaci di Roma, Torino, Napoli, Palermo. Espone i

fatti che dimostrano le responsabilità del Comune di Milano e delle altre Istituzioni per quanto riguarda i risultati disastrosi della progettazione preliminare realizzata nel corso di due mesi, febbraio e marzo 2004, con la consulenza del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, l'esclusione degli abitanti dalla partecipazione prevista dalla legge, la mancanza di una visione unitaria della riqualificazione, il rischio che la progettazione definitiva approdi a un peggioramento della condizione dei quartieri. Chiede una proroga della scadenza per la presentazione della progettazione definitiva, per cui il tempo utile è di 180 giorni, da aprile al 27 settembre 2005. Ai Sindaci di Milano, Roma, Torino, Napoli, Palermo trasmette il documento con la richiesta di un'iniziativa che, coinvolgendo i Comuni dei centri urbani grandi e meno grandi, ponga all'ordine del giorno del Paese la questione dei quartieri degradati. Ai segretari di CGIL, CISL, UIL, resa nota la decisione di tenere la manifestazione del 1° maggio a Scampia, chiede la continuità e l'estensione di un'assunzione di responsabilità per tutti i quartieri degradati, nel contesto della mancanza di risposta sociale al bisogno della casa. Il documento viene trasmesso ai

componenti del Comitato Guida del Programma Contratti di quartiere II a Milano, con la richiesta di un incontro. L'on. Roberto Zaccaria si fa carico della trasmissione del documento ai parlamentari. Il 16 marzo, conferenza stampa nella sede del Comitato Inquilini Molise-Calvaire-Pontè. Avvenire, Giorno, TG7 informano i lettori sulla verità dei Contratti di quartiere a Milano. Fermi alle fonti istituzionali d'informazione gli altri giornali e canali radio-TV, compreso il TG Tre. Informazione no, esclusione sì. Il 5 aprile, all'indomani delle elezioni regionali, la Dottoressa Daniela Poggi, segretaria personale del Ministro Matteoli, riceve una delegazione del coordinamento di quartieri e sindacati. Nessuna risposta, invece, dal Ministro Lunardi, dall'Ingegnere Michele Colistro, Direttore generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché Presidente dell'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa. Condizione Abitativa di Abitanti deprivati del diritto di partecipare? Con lettera del 15 aprile risponde l'assessore Giampiero Borghini, d'intesa con il Presidente Formigoni: Regione Lombardia vuole la parteci-

pazione degli abitanti, ma l'Accordo quadro firmato con il Ministero delle Infrastrutture non può essere modificato. Nessuna proroga. Si facciano sforzi. Filtrano le dichiarazioni espresse fra quattro pareti, in Comune, nell'ALER: la proroga, così fosse. In Regione: non hanno fatto nulla finora, non faranno nulla in 180 giorni, non farebbero nulla in 1800 giorni. Compiaciute, ciniche accuse di una grave, comprovata incapacità. Nessun riconoscimento della propria. Il 5 maggio il Consiglio di Zona 4 vota quasi all'unanimità una mozione presentata dall'opposizione, in accoglimento di alcune richieste esposte nel documento pervenuto dal basso. È la prima volta della maggioranza, ma anche dell'opposizione, dopo sette anni. Finalmente. Il 21 maggio il Consiglio Comunale vota all'unanimità una mozione presentata dall'opposizione e successivamente concordata con la maggioranza. A partire dalla questione della proroga, che la maggioranza ritiene di precisare nella misura di tre mesi, fino a dicembre 2005, anche il Consiglio Comunale fa proprie diverse richieste pervenute dai quartieri. Ma evita di nominare i soggetti che operano in basso, rappresentano gli abitanti. Una questione di stile, che rimanda ad una subcultura della concezione del ruolo della

responsabilità e della rappresentanza istituzionale. Partecipazione sì, partecipazione no. Del resto, tre mesi darebbero un po' di respiro, non potrebbero consentire in modo assoluto la progettazione partecipata. Ora dovrà rispondere Regione Lombardia. Nessuna risposta dai parlamentari cui l'on. Zaccaria ha inoltrato il documento. Non usa. Nessuna risposta dai consiglieri della Regione prima delle elezioni, nessun segno di vita dopo. La stessa situazione nel Consiglio Provinciale di Milano, ma un primo incontro è avvenuto con l'assessore Daniela Gasparini. Nessuna risposta, per ora, dai Sindaci. Nessuna risposta da Epifani, Pezzotta, Angeletti. Nessuna risposta dai componenti del Comitato Guida, a Milano. Partecipazione, esercizio di un diritto costituzionale che nei quartieri degradati è ostacolato, vanificato, negato. Questa negazione è la prima condizione del degrado. Partecipazione, nell'occasione dei Contratti di quartiere, ineludibile banco di prova dell'inadeguatezza culturale che ha segnato per tanti anni concezioni e pratiche della responsabilità istituzionale, ma anche della rappresentanza di partiti, di sindacati, di gruppi consiliari, di parlamentari, di tanti ambiti della ricerca e della didattica universitaria. Inizia un cambiamento?

IL CONTRATTO DI QUARTIERE SAN SIRO

♣ Tina Motta, *Responsabile SICET Zona San Siro*

Dal materiale informativo che fattosamente abbiamo ottenuto dal Comune di Milano apprendiamo: che gli abitanti coinvolti dal Contratto di Quartiere sono 10.878, che la superficie territoriale dell'ambito di Edilizia Residenziale Pubblica è di mq.206.483,35 su un totale di mq.404.390,56. Il costo complessivo delle opere e delle azioni sociali ammonta a euro 47.866.215,75. Gli attori coinvolti sono: lo Stato, la Regione, il Comune, l'ALER e i privati. Gli interventi decisi da ALER e Comune prevedono: la manutenzione straordinaria di 966 alloggi popolari, la demolizione di 92 alloggi e la nuova costruzione di 40 (sempre di edilizia residenziale pubblica). Il recupero e l'adeguamento del Centro Anziani di via Stratico, la sistemazione di Piazza Selinunte e viale Aretusa, l'adeguamento dell'asilo nido di via Mar Jonio 5, il completamento del sistema di videosorveglianza già avviato in tutto il quartiere, la realizzazione della

nuova rete della centrale termica, un nuovo parcheggio sotterraneo in viale Aretusa, mini alloggi per anziani e la sistemazione del mercato comunale in piazzale Selinunte. Le azioni sociali che il Comune intende attivare, riguardano: la popolazione anziana attraverso l'ampliamento dell'assistenza domiciliare, la gestione dei mini alloggi per anziani e il portierato sociale: la popolazione giovanile attraverso attività legate allo sport, l'organizzazione di un bibliobus, l'apertura dell'accademia nazionale d'arte vetrinistica, il sostegno della rete delle realtà associative locali e interventi a favore dell'occupazione. Infine il Comune attiverà un progetto integrato per il trattamento del disagio psichico attraverso una convenzione con il Centro Psico-sociale competente per il territorio. Tutte queste azioni sono state decise fra la fine dell'anno 2003 e i primi mesi del 2004 senza alcun coinvolgimento delle Associazioni e degli Abitanti del quartiere.

L'intervento di demolizione dei 92 alloggi in via Civitali 30, che prevede lo spostamento di altrettanti nuclei famigliari, è avvenuto senza alcuna preventiva consultazione degli abitanti. Il Comune, ottenuto l'assenso della Regione, come per tutte le proposte di Contratto di Quartiere, dovrà presentare anche per S. Siro, il progetto definitivo entro la fine di settembre. Nel quartiere a tutt'oggi non è stata ancora aperta la sede del "Laboratorio di quartiere" ambito entro il quale almeno sulla carta (il bando regionale lo prevede espressamente), avrebbero dovuto essere avviati la progettazione partecipata ed il reale coinvolgimento degli abitanti, delle associazioni e dei comitati su tutte le azioni e le proposte del Contratto di Quartiere. A fronte delle scarsissime informazioni che sono state comunicate nel quartiere da parte del Comune e dell'ALER, il SICET di zona, la Parrocchia Maria Vergine Addolorata di via Stratico, il Centro Sociale Micene, il

Laboratorio Abita del Politecnico di Milano, le ACLI di zona e il circolo di Rifondazione Comunista di zona, che da diverso tempo lavorano nel quartiere sui diversi problemi che riguardano gli abitanti delle case popolari, hanno costituito un gruppo di lavoro che ha lo scopo di ascoltare, approfondire l'analisi della condizione abitativa, informare, discutere, promuovere la partecipazione attiva degli abitanti su tutto ciò che riguarda il loro abitare nel quartiere San Siro. Le azioni finora promosse sono state principalmente: fornire agli abitanti tutte le informazioni sugli interventi edilizi che a partire da via Civitali 30 li riguarderanno, al fine di organizzare un risposta consapevole e auto-determinata. Se riusciremo in questo obiettivo potremo assieme agli abitanti incidere significativamente nel modificare i contenuti del Contratto di Quartiere affinché questo programma sia effettivamente uno strumento di effettivo cambiamento.

NEGATA

IL CONTRATTO DI QUARTIERE CALVAIRATE



♣ Franca Caffà — GiovanBattista Barbarossa

Domenica 29 maggio 2005, ore 20, un enorme pezzo di frontalino si stacca da una facciata interna del quartiere Calvaire, via Tommei 3, piomba nel giardino sottostante. I lavori di manutenzione straordinaria, solo alcuni anni fa.

Sabato 9 aprile piombano in strada pezzi di facciata del quartiere Molise, via Etruschi 2.

Apprendiamo che è predisposto il programma della Protezione Civile per la calura primaverile ed estiva. Negli stabili lasciati irresponsabilmente privi del servizio di custodia gli abitanti sono allo sbaraglio, bambini a tutte le ore nei cortili, che esplicitamente si dichiarano in guerra contro qualsiasi regola, contro gli anziani, costretti a stare con le finestre chiuse, a chiedere permesso per poter passare tra una pallonata e l'altra, il volteare di una bicicletta, invitati a tacere, insultati. Alcuni, disperati, piangono. Per l'ennesimo anno, chiediamo un progetto per l'estate dei nostri cortili, delle vie limitrofe, calda non soltanto per la temperatura, chiediamo un incontro: al Prefetto, all'Assessore Maiolo, al Presidente ALER.

Gli abitanti dei quartieri Calvaire-Molise destinatari del Contratto di quartiere: 3846. Alloggi: Calvaire, 1.748, Molise, 941. Finanziamento Stato e Regione Lombardia: euro 35.713.465,98. Previsti dal Comune finanziamenti complessivi per euro 58.292.011,30.

All'appuntamento dei Contratti di quartiere a Milano il Comune, l'ALER, il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico, la Regione Lombardia si sono presentati con le mani vuote, i quartieri Calvaire e Molise con la storia e il lavoro del loro Comitato, da tanti anni impegnato nel suo lavoro quotidiano in collaborazione

con la Parrocchia di San Pio V, successivamente anche con l'Associazione Luisa Berardi, la Parrocchia di S. Eugenio: un eccezionale gruppo di lavoro. Comitato e gruppo di lavoro, esperienza unica a Milano e, per quanto sappiamo, in Italia.

Dal 1990 il Comitato avanza la richiesta di un progetto complessivo, integrato e partecipato per la riqualificazione di tutti i quartieri degradati, che poi il gruppo di lavoro sottoscrive: basta interventi settoriali, scaricabarile, progetti calati dall'alto, spreco di risorse. Rispetto alla generale inadeguatezza culturale di responsabili e rappresentanti istituzionali, si distingue il Prefetto di Milano, che riconosce il valore di questa richiesta per la città, la fa propria pubblicamente, inascoltato. Fase della progettazione preliminare del Contratto di quartiere, febbraio-marzo. La progettazione: gli interventi di ristrutturazione edilizia negli alloggi, concentrati in 686 alloggi del Calvaire, 6 stabili, con conseguente mobilità delle famiglie, senza una visita preventiva, senza considerare gli alloggi che sono già ristrutturati o che richiedono interventi lievi; l'intero quartiere Molise, escluso. Interventi nelle parti comuni del Calvaire e del Molise.

Gli interventi per la realizzazione di infrastrutture in seminterrati che i progettisti non conoscono, lavorano a tavolino sulle mappe che indicano luoghi disponibili, senza precisarne le condizioni. Sotto terra, progettati i luoghi di assistenza e incontro per anziani, per malati mentali, eccetera. La sede del Centro Multiservizi Anziani di viale Puglie trasferita all'interno di uno stabile del quartiere Molise, nello spazio angusto di quattro box. Lo spazio giochi e gli alberi di via Ciceri Visconti, via! per far posto a una struttura di otto spazi di

incontro e aggregazione. Slargo di via Tommei, attualmente spazio di posteggio delle auto degli abitanti: progettazione di un'altra struttura e, attenzione! extra Contratto, di un parcheggio interrato su tre piani per la zona, a pochi metri di distanza da un altro parcheggio interrato cui si sta lavorando in Via Ciceri Visconti. Per la zona? Per quali interessi? Per migliorare le condizioni dei quartieri? per aggravare il degrado?

L'avvio della fase della progettazione definitiva proietta sui quartieri il rischio che il Contratto di quartiere significhi peggioramento delle condizioni. Otteniamo che sia riconosciuta la necessità di rivedere la progettazione delle infrastrutture nei seminterrati, in Via Ciceri Visconti. Il Comune informa che, stante il finanziamento con risorse pubbliche di un progetto della Casa della Carità per la malattia mentale, di cui il Comitato e le Parrocchie ignorano i contenuti e le finalità, viene escluso dal Contratto di quartiere qualsiasi intervento sulla estrema concentrazione e sulla condizione dei malati mentali e dei vicini di casa nei due quartieri. Come possiamo far fronte a questa irresponsabilità? Dove abita la follia? In basso? in alto?

Metà maggio, apprendiamo che da 15 giorni la Soc. Avventure Urbane di Torino ha avuto l'incarico dell'accompagnamento sociale della progettazione definitiva. Partecipata? Aprile e maggio sono passati, per la partecipazione nulla di fatto da parte del Comune, delle altre Istituzioni. Il 27 settembre è domani.

Il gruppo di lavoro del Calvaire-Molise organizza gli incontri degli abitanti nei 23 cortili, sono 110, 120, 130 famiglie per caseggiato. Fra le persone anziane, anche qualche vecchietta col bastone o le stamperelle. Abbiamo predisposto 2600 lettere di informazione per tutti, e poi una lettera per gli abitanti del Calvaire, una lettera per gli abitanti del Molise, 2600 questionari sulla situazione relativa alla ristrutturazione edilizia. Provvediamo alla traduzione in arabo, in tigrino. Insieme con le parrocchie, dobbiamo provvedere ad aiutare chi non è in grado di compilare il questionario. Subito dopo, affronteremo le questioni delle condizioni dell'esclusione sociale, socio-sanitaria... Siamo in attesa della risposta di Regione Lombardia, una proroga di misura ragionevole affinché il Contratto di quartiere sia occasione di cambiamento. Non in peggio. Per la Milano che sta bene è tempo di programmare le vacanze.

IL CONTRATTO DI QUARTIERE MAZZINI

♣ Ermanno Ronda, Segretario del Sicet di Milano

Gli abitanti coinvolti dal Contratto di quartiere sono 2.129, la superficie territoriale di progetto del quartiere è di mq.153.905, la superficie territoriale di progetto dell'ambito di edilizia Residenziale Pubblica è di mq.86.630. Il costo complessivo delle opere e delle azioni sociali ammonta a euro 34.487.276,20. Gli attori coinvolti sono: lo Stato, la Regione, il Comune, l'ALER e i privati. GLI INTERVENTI DECISI DA ALER E COMUNE PREVEDONO: il restauro e recupero edilizio del patrimonio ERP di proprietà dell'ALER, Milano per 404 alloggi, con un incremento complessivo di 57 alloggi nuovi.

A ciò si aggiungono altri interventi di adeguamento e realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici quali: la riqualificazione di piazza Ferrara e opere viarie, il nuovo mercato comunale con spazi per l'edilizia residenziale universitaria e spazi ad uso pubblico, la riqualificazione dell'ex capannone industriale, di proprietà comunale, nel quale si prevedono attività di carattere sociale e culturale, un giardino terapeutico per anziani malati di Alzheimer, da realizzarsi all'interno della Residenza Sanitaria Assistenziale di via Dei Cinquecento 21.

LE AZIONI SOCIALI CHE IL COMUNE INTENDE ATTIVARE, RIGUARDANO: le famiglie, i giovani e gli anziani oltre ai residenti del quartiere. Esse prevedono: il Patto locale di Sicurezza Urbana, il Portierato sociale, nidi famiglia e Tempo per le famiglie, ossia servizi rivolti ai bambini ed ai loro genitori sia per servizi ludico, educativi sia per promuovere la responsabilità educativa delle famiglie, il progetto contro la dispersione scolastica, il laboratorio occupazionale per anziani, il progetto per gli

immigrati.

Anche nel quartiere Mazzini il metodo seguito dal Comune e dall'ALER è stato di sostanziale esclusione di ogni livello di partecipazione da parte degli abitanti, delle associazioni e dei comitati presenti nel quartiere.

L'unica differenza che ha contraddistinto il Contratto di quartiere Mazzini (anche perché nell'ambito del consiglio di zona 4 insistono altri due Contratti. Molise/Calvaire e Ponte Lambro) ha riguardato una maggiore informazione alla cittadinanza, attraverso alcuni momenti di dibattito promossi dal Comune presso il Consiglio di zona 4. Da qualche giorno è stato aperto da parte del Comune il "Laboratorio di quartiere" in via Mompiani 5.

Dall'anno 2003 nel quartiere Mazzini è stato costituito un Forum per intervenire attivamente dalla parte degli/ con gli abitanti su tutti gli ambiti individuati dal Contratto di Quartiere, affinché il programma possa rappresentare effettivamente un passo in avanti per il quartiere e non invece, come finora accaduto, il prendere atto delle scelte calate dall'alto da parte di tutte le Istituzioni.

Il Forum Mazzini (così è stato chiamato) è stato promosso da SICET, SUNIA, Unione Inquilini, Comitati Inquilini di via Comacchio 4 - via Polesine 2 - via Polesine 6 - via Gabrio Rosa 9/11, SPI CGIL Lega Oglio, FNP CISL zona 4, CGIL Giambellino/Corsico, Società San Vincenzo de Paoli, Caritas Decanato Vicentino - Caritas Parrocchiale - Circolo culturale Insieme - Centro Ambrosiano di Solidarietà, al quale hanno aderito le Forze Politiche della zona 4: DS, Margherita, Rifondazione Comunista, PdCI, lista Di Pietro - Italia dei Valori.

EDUCARIA: LO SMOG



Dalla mostra "Immagin'Aria" curata da Centro Antartide. La mostra è disponibile su www.educaria.it

Gli inquinanti atmosferici possono sia essere immessi direttamente nell'ambiente a seguito di un processo che li produce, sia formarsi successivamente

a seguito di reazioni di diverso tipo. Nel primo caso gli inquinanti sono chiamati primari e sono emessi nel corso dei processi di combustione di

qualsiasi natura: ne sono esempio gli ossidi di azoto, le polveri e gli idrocarburi. Nel secondo caso gli inquinanti si formano per trasformazione chimico-fisica degli inquinanti primari che danno così origine a nuove forme di inquinamento, definito secondario. Tra le diverse trasformazioni che interessano gli inquinanti primari, particolare importanza è assunta dalla serie di reazioni che avvengono in presenza di luce solare e che danno origine al cosiddetto smog fotochimico. Il termine smog nasce dalla contrazione dei due termini inglesi 'smoke' e 'fog' e sta ad indicare la tipica nebbiolina che si forma durante gli episodi di inquinamento, dal colore che va dal giallo arancio al marroncino, e che determina una riduzione della visibilità a causa della formazione di un grande numero di particelle anche di grosse dimensioni. Inizialmente la parola smog era utilizzata per indicare un inquinamento di tipo industriale, di colore grigio nerastro, legato alla combustione del carbone. Dopo la sostituzione del carbone con combustibili fossili diversi e con l'aumento nelle grandi città del traffico veicolare, lo smog del tipo "londinese" è stato sostituito da un altro tipo di smog non meno pericoloso. Noto già da tempo nelle metropoli americane, affligge oggi la maggior parte delle grandi città del mondo: individuato per la prima volta a Los Angeles negli anni 50, quando il fenomeno del traffico

cominciò a crescere esponenzialmente, lo smog fotochimico è oggi diffuso in tutte quelle città che presentino grande inquinamento da traffico veicolare, alte intensità luminose ed elevate temperature.

COME NASCE LO SMOG FOTOCHIMICO

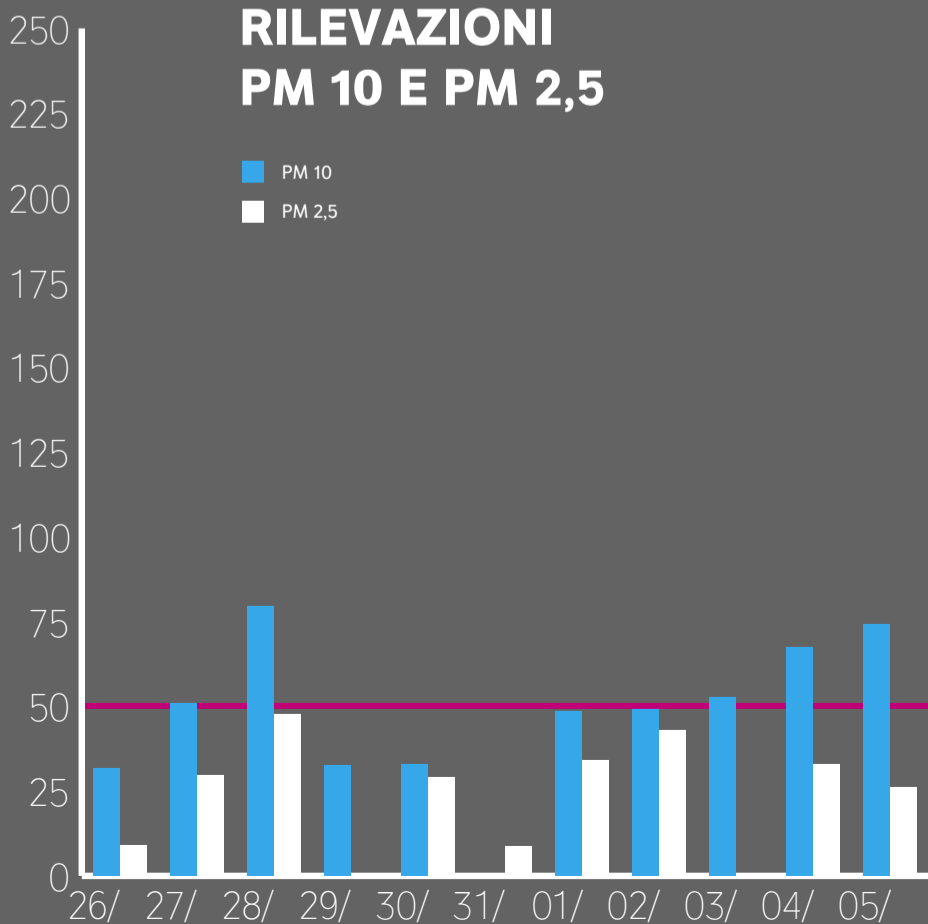
Ingredienti fondamentali affinché possano innescarsi fenomeni di inquinamento fotochimico sono: Condizioni meteorologiche stabili con forte insolazione. Presenza di inquinanti primari, definiti precursori, tra i quali particolare importanza nel fenomeno rivestono gli ossidi di azoto (NOx) ed i composti organici volatili (VOC). NOx e VOC hanno una componente di emissione sia naturale sia antropica e si formano principalmente a seguito dei processi di combustione incompleta dei combustibili fossili, come ad esempio avviene nei motori delle auto. Una volta immessi in atmosfera tali composti vanno incontro a reazioni chimiche e fisiche indotte dalla luce solare, che portano alla formazione di ozono (O₃), aldeidi e centinaia di altre sostanze come il perossiacetil nitrato (PAN) o il perossibenzoil nitrato (PBN). Le reazioni che portano alla formazione di smog fotochimico sono catalizzate (termine che in chimica significa favorite) dalla luce solare e da temperature attorno ai

20°C: tale condizione ambientale è possibile alle nostre latitudini solo nella stagione tardo - primaverile ed estiva, perciò lo smog fotochimico a Milano è un inquinamento tipico della stagione calda. I principali composti del pericoloso cocktail di sostanze che formano lo smog fotochimico sono, soprattutto in relazione ai loro effetti nocivi sull'uomo, l'ozono ed il perossiacetil nitrato. Dell'ozono abbiamo già detto diffusamente sullo scorso numero. Composto chimico formato da ossidi di azoto e vari idrocarburi (sostanze contenenti carbonio e idrogeno - i combustibili fossili sono costituiti per lo più da idrocarburi) il PAN presenta un'elevata tossicità e si forma durante le ore più avanzate della giornata, a causa dell'elevata complessità delle reazioni chimiche responsabili della sua origine. In natura la concentrazione atmosferica di PAN è mediamente inferiore a 1 ppb (parti per miliardo: significa che su 1 miliardo di particelle d'aria 1 di esse è costituita da PAN) ma nelle città dove l'aria è più inquinata tale valore può oscillare tra 10 e 50 ppb. Con l'introduzione delle marmitte catalitiche le concentrazioni di PAN hanno fatto registrare una flessione rispetto agli anni precedenti: occorre però ricordare che per essere efficienti le marmitte catalitiche devono raggiungere temperature piuttosto elevate, difficili per tragitti brevi e soste



RILEVAZIONI PM 10 E PM 2,5

■ PM 10
■ PM 2,5



PM 10

19 Maggio 2005
30 Maggio 2005
Via G.B. Vico
dalle 0.00 alle 24.00

Data	µg/m3
19/05/2005	31.80
20/05/2005	50.90
21/05/2005	79.40
22/05/2005	32.70
23/05/2005	32.80
24/05/2005	n.d.
25/05/2005	48.50
26/05/2005	49.20
27/05/2005	52.80
28/05/2005	51.70
29/05/2005	50.50

Dal 1/1/2005 il valore limite nelle 24 ore per il PM10 è fissato in 50 µg/m³, da non superare per più di 35 giorni in un anno.

Valore limite PM 10: 50 µg/m³

PM 2,5

19 Maggio 2005
30 Maggio 2005
Via Bottego
dalle 0.00 alle 24.00

Data	µg/m3
26/03/2005	75,10
27/03/2005	39,30
28/03/2005	17,60
29/03/2005	19,10
30/03/2005	29,80
31/03/2005	25,20
01/04/2005	25,60
02/04/2005	18,10
03/04/2005	28,90
04/04/2005	37,70
05/04/2005	38,10

Per il PM 2,5 non esistono attualmente soglie stabilite per legge; il limite medio annuale proposto in ambito europeo è compreso tra 12 e 20 µg/m³, con un limite giornaliero fissato a 35 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno. (Fonte: Second Position Paper on Particulate Matter final draft, CAFE Working Group on Particulate Matter, Aprile 2004).

FOTOCHEMICO

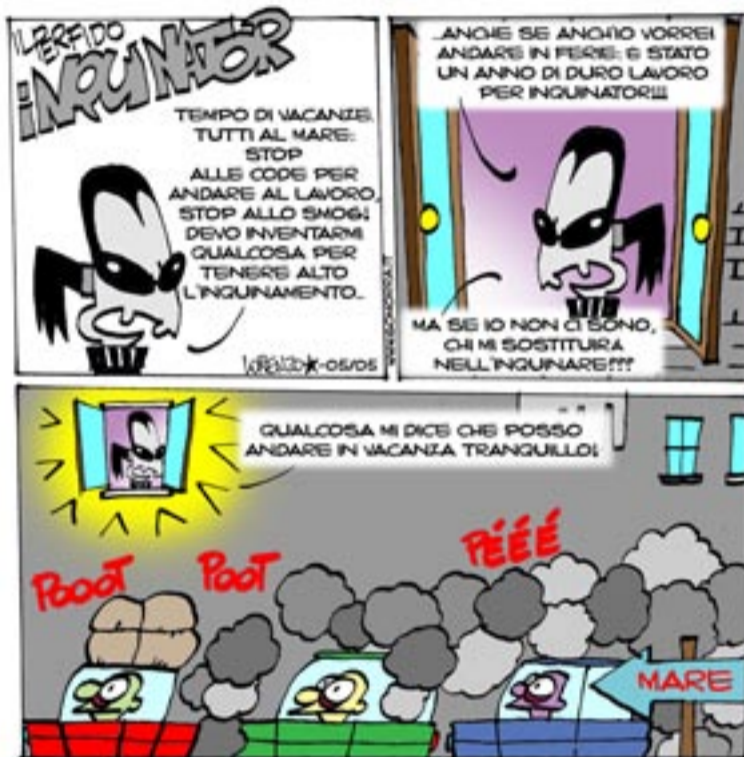
frequenti che sono condizioni tipiche del traffico cittadino.

QUALI CONSEGUENZE?

Nello smog fotochimico sono presenti centinaia di sostanze che possono avere effetti nocivi sull'uomo, e tra queste sono senz'altro l'ozono ed il PAN a giocare un ruolo decisivo: separarne però gli effetti oltre che difficile sarebbe poco corretto. Infatti è l'insieme delle diverse sostanze nell'aria inquinata della città responsabile dei principali effetti sulla salute. Un'esposizione a bassi livelli di concentrazione di smog fotochimico produce irritazione delle mucose, mentre un'esposizione acuta può peggiorare i sintomi e portare all'infiammazione dei polmoni e ad una riduzione della capacità respiratoria. Inoltre lo smog può aumentare la sensibilità alle sostanze allergene e peggiorare l'incidenza degli attacchi di asma. Un'esposizione prolungata ad alte concentrazioni ha effetti deleteri sulla salute e sul benessere delle persone, causando asma, tosse e bronchiti, infezioni respiratorie, invecchiamento precoce dei polmoni, danneggiamento del tessuto polmonare, mal di testa, ecc. I soggetti più a rischio sono i bambini, gli anziani e le persone che hanno malattie polmonari. Per quanto riguarda i bambini lo

smog fotochimico rappresenta un pericolo spesso più subdolo di altre forme di inquinamento: compare infatti durante la bella stagione, quando i bambini passano la maggior parte del proprio tempo all'aria aperta a giocare. Il gioco è spesso accompagnato da intensa attività fisica e richiede quindi l'inalazione di maggiori quantità di aria. Sommando queste considerazioni al fatto che

il corpo dei bambini è ancora in via di sviluppo, i danni che lo smog fotochimico può provocare risultano più elevati che per altri soggetti. In assenza di soluzioni che possano risolvere strutturalmente il problema dell'inquinamento delle città, l'unica via percorribile resta oggi quella dell'informazione, che permetta a tutti di conoscere i rischi e gli strumenti di prevenzione disponibili.



CAMBIAMENTI CLIMATICI E IL FUTURO DEL PIANETA

✦ Pamela Turchiarulo

L'11 maggio 2005 si è svolto a Milano, presso l'Università Bocconi, il convegno che l'Osservatorio Meteorologico di Milano Duomo (OMD) promuove annualmente in occasione della Giornata Meteorologica Mondiale, per la cui celebrazione il WMO (Weather Meteorological Organization, agenzia delle Nazioni Unite) indica un tema al quale ispirare convegni e dibattiti. Il tema assegnato quest'anno, tradottosi poi nel titolo del convegno, è stato "Weather, climate, water and sustainable development" e gli organizzatori, i partner e i sostenitori dell'iniziativa hanno visto in esso la possibilità di fornire un'opportunità concreta di documentazione e riflessione per un più sensibile approccio alle problematiche del clima e dell'ambiente.

A partire dagli anni '70, la progressiva presa di coscienza delle problematiche ambientali ha infatti dato origine ad un ampio dibattito sul futuro del pianeta. Tale dibattito ha coinvolto organizzazioni internazionali, movimenti di opinione e studiosi approdando al

concetto di sviluppo sostenibile, inteso come "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che quelle future riescano a soddisfare i propri" (Gro Harlem Brundtland, 1987). Lo spirito guida di questo modello di sviluppo, compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia delle risorse patrimonio dell'umanità, propone una visione del mondo nella quale il fine ultimo è rappresentato dal raggiungimento di una migliore qualità della vita, dalla diffusione di una prosperità crescente ed equa, dal conseguimento di un livello ambientale non dannoso per l'uomo e per le altre specie viventi.

In quest'ottica, appare allora evidente come le problematiche connesse allo sviluppo sostenibile non possano essere affrontate senza passare attraverso la valutazione di quello che è il potenziale impatto del cambio climatico sulle attività socio economiche e sull'ambiente. E se da un lato il controllo del tempo non è evidentemente possibile, dall'altro è indubbio che una migliore

comprensione del sistema climatico e una previsione affidabile del suo andamento a lungo termine e dei suoi fenomeni estremi, possano radicalmente migliorare la qualità della vita e contribuire a proteggere le risorse naturali ed energetiche con aumentata efficacia. Così, ad esempio, lo studio di una particolare risorsa ambientale quale le grotte ghiacciate rinvenute in Grigna, realizzato attraverso la collaborazione tra diverse realtà universitarie e l'OMD, si traduce nella possibilità di comprendere più a fondo quello che è stato l'andamento climatico del passato attraverso l'analisi delle informazioni racchiuse nel ghiaccio stesso e, conseguentemente, nell'opportunità di fare delle verosimili previsioni su ciò che è lecito attendersi per il futuro. Si tratta, in altri termini, di una concreta azione di studio e sperimentazione a favore dello sviluppo sostenibile.

I progressi della ricerca in campo meteorologico ed ambientale possono contribuire al perseguimento di un obiettivo di sostenibilità anche attraverso la messa a punto di inno-

vativi tipi di servizi e di assistenza in molteplici settori sociali ed economici: dalla salute ai trasporti, dallo sviluppo urbanistico alla sicurezza alimentare, dalla gestione delle risorse idriche ed energetiche al turismo. Gli organismi istituzionali, pubblici e privati, che operano in tutti questi ambiti di attività, possono poi, a loro volta, diventare soggetti attivi nella promozione di azioni di sostenibilità. L'adozione, da parte di molti enti ed amministrazioni locali, di Agenda 21, un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società, così come la riqualificazione ambientale del comprensorio naturalistico dell'area parco del Molentargius (Cagliari), finalizzato alla tutela della biodiversità e alla fruibilità delle risorse espresse dal territorio, o il progetto di utilizzo dell'acqua di falda di Milano come fonte energetica alternativa, sono tutti chiari esempi di interventi che, pur contestualmente vari, possono essere ricondotti ad un comune obiettivo di sostenibilità. Ma lo sviluppo sostenibile è una realtà

molto più vicina di quanto si possa pensare anche alle abitudini e agli stili di vita del singolo, che col suo comportamento è in grado di dare un significativo contributo al suo perseguimento. Ed è questa l'idea sulla quale si fonda il progetto di Educaria, promosso da Chiamamiano e sviluppato in collaborazione con l'Osservatorio Meteorologico di Milano Duomo e l'Associazione Didattica Museale, che attraverso un'azione concreta di monitoraggio della qualità dell'aria, l'allestimento presso il Museo di Storia Naturale di Milano, della struttura didattica interattiva del BIOLAB e un ciclo di lezioni agli alunni di scuole elementari e medie, si propone di educare ad atteggiamenti consapevoli e rispettosi verso l'ambiente.

Se infatti le sorti del pianeta dipendono in maniera cruciale dalla realizzazione di un profondo cambiamento negli stessi esseri umani, appare allora evidente come i migliori presupposti per un futuro sostenibile, siano la sensibilizzazione e l'educazione di coloro che un giorno ne faranno parte.

PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI

✦ Di Giovanna Franco Repellini

A ogni forma naturale, a ogni roccia, a ogni frutto o a ogni fiore anche a ogni pietra isolata che copre la strada io ho dato una vita spirituale, io ho visto che provano sensazioni o li ho collegati a una sensazione. William Wordsworth

La prima bellezza della città è la vita. Vita abbondante, esuberante, che scorre torrentizia. Volti di migliaia di persone, luci nella notte, movimenti rapidi o pigri ma incessanti. Vita vissuta e vita da vivere. Guardarsi indietro senza troppi rimpianti, solo un po' di malinconia. Niente paura, occorre grinta per affrontare il mondo, amore per non perdersi. Abbasso il rancore

che ci rende incapaci di dare, sempre in credito con il mondo, sempre colpa degli altri. Vita libera, siamo cittadini, rendiamo conto solo alla legge, così in Europa da mille anni. Tribù, lobby, mafia, sottopotere, raccomandazioni, privilegiati senza talento, prepotenti senza ingegno siete duri a morire, forse eterni. La città vi attira, ma non vi vuole. Siamo donne. Donne singles, donne in carriera, donne madri, figlie, mogli, donne. Città ti prego aiutami, non lasciarmi sola in un'immensa e feroce assemblea di condominio dove tutti si detestano. Vita colta, pensata. Siamo ragazzi. Città permettimi di conoscere, di studiare, di eccellere, permettimi d'amare quella bella ragazza con gli occhi nocciola che non mi guarda mai. La città aperta parla il linguaggio delle emozioni che sanno spingere la volontà. Non è vero, però, che solo l'albero è verde mentre grigia è la teoria. La ragione e le ragioni ci affascinano, ci guidano,

sanno progettare e scontrarsi con la nera oscurità della follia, ma un'idea è giusta e vera solo se è nutrimento, così diceva Sant'Agostino. Come sei bella città che offri la tua cultura ai nostri occhi, generosa, sai tracciare ampi viali con alberi, fontane e bei palazzi. La città aperta ci da strade da percorrere, niente coprifuochi, ghetti. La più grande solitudine è l'ignoranza, no l'odio è peggio ancora o forse il vuoto della morale. Città infinita senza confini, divoratrice di boschi e campi coltivati, a maggio sei sempre bella, sbocciata, fiorita, talvolta odori del profumo dolciastro del pittosforo o del ligustro. Fiori e marciapiedi, radici contorte sotto l'asfalto, un verde chiaro tra il cielo e il grigio delle facciate. Tutti fuori a bersi un caffè, le zanzare non sono ancora arrivate. Che città è questa? Forse anche Milano. I milanesi amano lavorare, non si sa stare senza. Giovanni Pirelli, aveva 24 anni quando, giovane ingegnere, aprì la sua

fabbrica nel 1872. Non c'è più niente, la grande fabbrica è scomparsa, solo massicce costruzioni. E' restata una vecchia torre in calcestruzzo per il raffreddamento dell'acqua, che l'architetto Gregotti ha bloccata in un grande cubo di vetro. Edificio stupendo, soprattutto all'interno, da vedere. Cosa può fare oggi un giovane a 24 anni? Tutto è già stato detto, tutto fatto, tutto costruito. La tela è tessuta, ora si tratta solo di rammendare i buchi. Che noia! La staffetta forse è passata a chi faceva la fame fino a ieri e oggi ha il cuore che spinge. La città chiusa non da speranza, è abitudinaria, detesta il nuovo, interessata solo a mantenere il proprio tran tran. La città chiusa odia la scienza, pone ottusa resistenza alle tecniche, condanna continuamente Galileo, paga un giovane scienziato meno di mille euro al mese. Per fortuna la logica fa mille previsioni sbagliate per il futuro e la vita ci sorprende sempre. Ti prego Milano sorprendimi.



New York, Clinton Community Garden



Milano, Giardini di via Confalonieri

ABITARE E RIABITARE DA NEW YORK A MILANO

Costruire un giardino di comunità

✦ Di Isabella Inti

Brani di aree ferroviarie, lotti interclusi, slarghi e aiuole di verde ridotti a discarica sono il luogo ideale per far nascere un giardino di comunità, dei progetti di cura del verde autopromossi dagli abitanti di un quartiere per il riutilizzo di spazi abbandonati. Nel 1977 a New York, quando un gruppo di residenti nella zona della 48a strada notarono delle piante di pomodoro che crescevano sulle macerie di un terreno vuoto e abbandonato da oltre 28 anni, l'idea di un vero giardino incominciò a germogliare. Con l'ulteriore incoraggiamento degli spazzini della città, nel 1978 nacque il Giardino di comunità Clinton Community Garden. Il giardino di comunità fu organizzato in due settori, un giardino pubblico sul davanti con prato ed aiuole e una parte sul retro per appezzamenti privati con coltivazione di fiori e verdure. Dopo varie campagne in difesa del parco dalla speculazione edilizia nel 1986 il Dipartimento parchi ha dato il terreno in licenza, in modo formale, alla Fondazione no-profit Clinton Community Garden. Fra gli eventi del giardino ci sono state cene, picnic urbani con quartetto d'archi e bande musicali, seminari di giardinaggio, incontri studio sulle erbe, feste per il

raccolto, festival artistici, feste di matrimonio e battesimi. Mentre nascevano nuovi leaders per sfidare il degrado di queste parti di città, gruppi no-profit come Green Guerillas, il Brooklyn Botanic Garden (giardino botanico di Brooklyn), il GreenThumb program (programma del pollice verde), e i Trust for Public Land (Fondazione per la terra pubblica) sono cresciuti per nutrire il movimento, consegnando il terriccio, attrezzi, materiale da costruzione e la loro competenza ad un esercito di possibili contadini urbani. Oggi più di 900 giardini di comunità, totalmente autogestiti, hanno messo radici nelle cinque municipalità di New York. I giardini hanno portato alla città 172 spaventapasseri, molti dei quali cambiano vestito a seconda della stagione, murali di ogni tipo, corse in carriola per bambini. Molti di questi giardini sono su terreno di proprietà della città. Anche a Milano potremmo rintracciare una mappa dei giardini autocostruiti, basti pensare alle esperienze storiche anni '70 del Parco Pertini nel quartiere Gallaratese ad opera dell'associazione Diciannoverde, e al più recente "Giardino degli aromi" nell'Ex Ospedale Psichiatrico Paolo

Pini, o ancora agli orti spontanei nel quartiere Barona, o il parco Trotter riabilitato dalla cura di intere generazioni di classi scolastiche e famiglie. Qualche anno fa anche al quartiere Isola si è avviato il progetto di un "orto comunitario" nei giardini di Via Confalonieri, progettato e costruito con gli abitanti del quartiere. Il progetto ha visto la partecipazione delle realtà locali a una fase iniziale di consultazione e di progettazione condotta dall'associazione Cantieri Isola su possibili modelli di 'architettura' del verde e di gestione dello spazio, coinvolgendo anche due tecnici agronomi. Durante questi incontri è emersa la disponibilità di Stefano Boccalini, artista di public art e abitante del quartiere, di seguire il progetto, rinominandolo 'Wild Island'. Wild island si è strutturato su due giornate di incontri, in cui si sono invitate le persone a proporre e condividere i progetti e sogni sui giardini di via Confalonieri e ad apportare un contributo concreto al progetto tramite la donazione di proprie piante o la disponibilità di tempo da impiegare nella manutenzione del verde futuro. È nato così un progetto di massima dell'orto-giardino, sono state acquisite le attrezzature necessarie e si sono

raccolte le piante offerte dagli abitanti. Sono state allora messe a dimora una trentina di piante dall'artista, da cantieri isola e da altrettanti abitanti coinvolti nello scegliere una forma del giardino, per piantare, dissodare il terreno, annaffiare. Stefano Boccalini così parla del suo lavoro: "Wild Island è un luogo che nasce per condividere delle esperienze, è un luogo dove le differenze coabitano e dove si sviluppa un senso di appartenenza. Così nell'orto giardino le persone che vivono nel quartiere piantano qualcosa che appartiene alla loro cultura e al loro desiderio, e lo mettono in comune con gli altri: l'albero di fichi cresce vicino ad una pianta esotica ed un cespuglio di lavanda cresce vicino al bambù. Un orto che si arricchisce di volta in volta grazie alle nuove piante donate da quegli abitanti che credono sia importante avere cura degli spazi pubblici che più frequentano. Mi interessava mettere in evidenza quest'aspetto, nel senso che ho voluto che quest'orto giardino crescesse come cresce la città contemporanea, dove la coabitazione tra culture diverse si sviluppa in maniera esponenziale..." Tra gli spazi residuali, tra le pieghe della città possono allora nascere veri progetti di comunità?

COSTRUIAMO INSIEME RISPOSTE PER LA CITTÀ

Continua dalla prima pagina

strette ad agire in un orizzonte scomposto; se invece ci fosse la possibilità di agire in modo coordinato, se ci fosse più tempo e non si fosse costretti a rincorrere i problemi con soluzioni parziali che sono obbligate ad essere tali da scelte altrettanto parziali imposte dall'alto, si potrebbero dare risposte coerenti ai problemi della città. Credo che a Milano sia molto diffuso il disagio di non essere protagonisti della propria vita, che la città sia subita piuttosto che vissuta perché le domande che provengono dalla città non sono prese in considerazione.

Anche perché i Milanesi sono impegnati a risolvere problemi più immediati.

Purtroppo i Milanesi devono affrontare ogni giorno problemi come l'emergenza casa, le carenze dei servizi, un costo della vita sempre più alto. Proprio l'emergenza casa rischia di segnare il destino di Milano e quello dei giovani, spesso con lavori precari o con contratti atipici, che non riescono ad accedere al mercato abitativo.

Un quadro che stride con una recentissima ricerca che mette Milano tra le città più competitive d'Europa.

Milano si caratterizza indubbiamente per una grande forza produttiva, ma quella stessa ricerca evidenzia il ritardo della nostra città sui parametri che riguardano la qualità della vita. Qui purtroppo accanto al benessere materiale si accompagna un profondo malessere che è prodotto anche dall'assenza di un progetto complessivo di città, un progetto che può essere fatto anche di tante cose semplici che migliorino la qualità della vita dei cittadini ai quali bisogna chiedere di cosa hanno bisogno.

A proposito di qualità della vita sembra che Milano su uno dei temi che caratterizza il profilo di una grande città, quello della cultura, viva una crisi profonda: prima la Scala, poi l'abbandono di Chailly, e ancora l'allarme lanciato dal responsabile del Piccolo. Che sta succedendo?

C'è stata anzitutto una crisi specifica della Scala che è esplosa sulla ristrutturazione, peraltro non ancora conclusa, del teatro. Poi dall'inizio del 2005 abbiamo visto che alcune tra le più grandi istituzioni culturali della città hanno lanciato l'allarme. Non credo si tratti solo della consueta difficoltà che questo tipo di realtà trovano nel sostenere la propria attività, bensì sono convinta che ormai sia evidente a molti come l'idea che la cultura possa essere gestita attraverso una mera logica di mercato sia fallita. Il ruolo pubblico in questo ambito è essenziale, perché le attività culturali non sono un semplice prodotto che si acquista come gli altri andando in giro per la città, bensì è una parte essenziale del tessuto vitale di.

renderli più adatti al centro cittadino. Bisognerebbe riorganizzare le procedure per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e anche per gli interventi nel sottosuolo della città —che è una risorsa strategica di Milano—. Bisogna riorganizzare i tempi della città, anzitutto per le donne, spesso costrette a dibattersi tra famiglia, lavoro e servizi sempre meno adeguati alle loro esigenze. Dobbiamo accorgerci finalmente, senza paura e con speranza, che la città ha radicalmente cambiato la propria composizione etnica e culturale ed è questa una delle scommesse del futuro. Ma Milano deve anzitutto aspirare a stare bene, a costruire condizioni di benessere quotidiano per gli adulti il cui tempo è sempre più compresso, per gli anziani che sono la nostra memoria necessaria per costruire il futuro di Milano in modo coerente, per i bambini che sono i più esposti ai rischi dell'inquinamento e che più soffrono per la scarsa qualità degli spazi. Milano deve aspirare a stare bene perché altrimenti la città si scompone in una miriade di interessi separati e contrapposti. Ma per realizzare tutto ciò bisogna ascoltare la città e darle voce.

Le priorità per Milano?

L'elenco sarebbe assai lungo. Si potrebbe partire dalla riorganizzazione del traffico privato puntando sui parcheggi di interscambio e non su quelli interrati in centro che rischiano di devastare luoghi storici come piazza S. Ambrogio. Si dovrebbe potenziare il trasporto pubblico puntando sulla modularità dei veicoli in modo da

Le priorità per Milano?

L'elenco sarebbe assai lungo. Si potrebbe partire dalla riorganizzazione del traffico privato puntando sui parcheggi di interscambio e non su quelli interrati in centro che rischiano di devastare luoghi storici come piazza S. Ambrogio. Si dovrebbe potenziare il trasporto pubblico puntando sulla modularità dei veicoli in modo da

LE VOCI DELLA CITTÀ

"TOTO-AUTO" IN CITTÀ

(23-05-2005)

Tutta Milano / Trasporti / presente

Il mese scorso, mentre percorro a piedi la nostra zona o mi recavo in centro con l'autobus, osservando il traffico automobilistico privato mi è venuta l'idea di conteggiare quanti fossero gli occupanti, oltre ovviamente al guidatore, in un numero abbastanza significativo di vetture, escludendo taxi, furgoncini e ogni altro mezzo adibito al trasporto di merci o attrezzi vari.

Per cui mi sono dotato di un piccolo taccuino e ho cominciato a compilare una sorta di maxi-schedina, segnando con 1, 2, 3, 4 o 5 il numero delle persone presenti a bordo di ogni auto che incrociava al semaforo o che sorpassava l'autobus sul quale mi trovavo. Dopo un certo numero di giorni, mi sono ritrovato con i foglietti del taccuino riempiti da tanti numeri, quante erano state le automobili osservate, che per ragioni statistiche ho pensato dovessero raggiungere almeno le 1000 unità.

Al termine di questa specie di "toto-auto", che si è protratto per circa 15 giorni, ho riordinato i dati e ho ottenuto i seguenti risultati:

- 1) auto con 1 persona (solo guidatore) = 778, pari al 77,8%;
- 2) auto con 2 persone a bordo = 202, pari al 20,2%;
- 3) auto con 3 persone a bordo = 15, pari al 1,5%;
- 4) auto con 4 persone a bordo = 5, pari allo 0,5%;
- 5) auto con 5 persone a bordo = 0.

Ciò significa che in pratica ogni 10 vetture, 8 circolavano con il solo guidatore, mentre appena 2 erano occupate da almeno due o più persone.

Alla luce di questi dati reali, che danno la misura dell'uso ormai esasperato del mezzo privato, ritengo utile divulgare queste successive riflessioni:

- a) per movimentare circa 1.250 persone ci sono volute 1.000 auto, mentre sarebbero bastati circa 15 autobus, magari azionati a metano e quindi con un ridottissimo impatto ambientale;
- b) per spostare mediamente circa 88 tonnellate di individui (1.250 persone per 70 kg. di peso medio) sono state impiegate circa 1.000 ton. di acciaio, plastica e gomma (1.000 auto per 1.000 kg. di peso medio) con un dispendio energeti-

co pari ad oltre 10 volte il rapporto peso mezzo di trasporto/peso trasportato;

c) per ogni chilometro percorso dalle suddette 1.000 automobili sono stati emessi mediamente 15 kg. di CO (monossido di carbonio, gas velenoso ed inodore), nonché altri pericolosi inquinanti, quali le note polveri sottili (PM10 e PM2,5) e il benzene (sospetto cancerogeno), quest'ultimo non ancora monitorato dalle centraline di rilevamento della qualità dell'aria.

Per contro, se quelle 1.250 persone avessero utilizzato per la mobilità urbana il mezzo più economico e ad inquinamento nullo, qual'è la bicicletta, avrei potuto invece esporre queste altre positive considerazioni:

- a) per movimentare circa 1.250 cittadini ci sarebbero volute ovviamente un equivalente numero di bici, con un risparmio di benzina pari ad oltre 1.000 litri per ogni 5 km. percorsi e un costo evitato (e in continuo aumento con il petrolio ormai prossimo ai 60 dollari al barile), per il solo carburante, di almeno 250 Euro per ogni km. percorso dalle 1.000 auto circolanti;
- b) per spostare una massa di circa 88 ton. di persone, si sarebbero impiegate solo

una ventina di ton. di acciaio e gomma (1.250 bici per 15 kg. di peso medio) con un vantaggioso rapporto peso mezzo di trasporto/peso trasportato e un sano consumo di calorie pro-capite;

c) per ogni km. percorso dalle 1.250 biciclette si avrebbero avute zero emissioni di inquinanti e solamente la dispersione della naturale quantità di sudore e di anidride carbonica, che emana ogni individuo per qualunque attività sportiva.

A questo punto, qualcuno potrebbe obiettare che per ragioni economiche o per libere scelte individuali, non si potrebbero imporre troppe limitazioni alla mobilità cittadina; però quando ci sono di mezzo la salute e la qualità della vita in città, un po' di attente riflessioni sul nostro modo di comportarci, forse non sono inutili.

Per cui, alcuni semplici ed economici provvedimenti, come incentivare l'uso della bicicletta, realizzando idonee e più sicure piste ciclabili e sperimentare l'obbligo del "car-pooling" (almeno tre persone a bordo di ciascuna automobile), soprattutto nei giorni di inquinamento oltre le soglie limite, sarebbero molto auspicabili e ci avvicinerebbero così allo stile di vita di diverse città europee, come Amsterdam, Amburgo,

Copenaghen, Monaco, Stoccolma, ecc., dove più efficienti reti di trasporto pubblico ed una elevata mobilità ciclistica, rendono più vivibili le città, nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica.

Walter Merzagora, Comitato Tutela via Gaio e piazza Novelli

P.S.: Se qualche lettore non dovesse credere ai dati sul traffico automobilistico privato, lo invito a ripetere il gioco del "toto-auto", magari solo per un centinaio di autovetture.

IL DESTINO DEL SAINI

(30-05-2005)

Zona 3 / Sport e tempo libero / futuro

Da qualche settimana si rincorrono voci sempre più insistenti -e preoccupanti- circa il futuro del centro sportivo Saini. Alcune sostengono che il centro sarà totalmente affidato alla Facoltà di Scienze Motorie (ex ISEF) e chiuso al pubblico, altre che il Saini sarà affidato in gestione alle società sportive e chiuso al pubblico, altre ancora che ne saranno ridotti gli impianti e sarà utilizzato solo per i corsi universitari.

LE VOCI DELLA CITTÀ

Le voci, seppur contrastanti, concordano su un punto: che l'impianto sarà chiuso al pubblico. Voci, solo voci. Purtroppo, però, in questa città ci siamo ormai dovuti abituare a veder concretizzarsi le ipotesi più pessimistiche circa il destino di molti spazi pubblici, soprattutto per quanto riguarda gli impianti sportivi.

In una città nella quale è sempre più costoso fare sport e gli spazi pubblici a disposizione per svolgere attività sportiva sono sempre meno una voce di questo genere speriamo sia solo una voce.

Vicenzo Pini

IDEE PER LA BOVISA

(02-05-2005)

Bovisa / Pubblica Amministrazione / presente

La Bovisa è una delle tante aree a Milano chiamate "deprese".

Vi sono tantissimi argomenti dei quali si potrebbe parlare riguardo le zone degradate di Milano e della periferia.

Prendiamo il problema del traffico e dello smog: perché non incentivare l'acquisto di macchine ibride, dando la possibilità di poter detrarre l'iva come per i liberi professionisti.

L'incentivo che la regione ed il comune danno per l'acquisto è ormai superato e non porta ai risultati sperati; invece con la possibilità di detrarre l'iva il vantaggio economico sarebbe interessante (ovviamente sarebbe anche un forte stimolo per chi produce auto).

Il problema dell'emergenza casa si potrebbe ovviare in parte dando la possibilità di poter scaricare sul 730 i canoni come per i muti, e dando uno stimolo fiscale forte a chi affitta a prezzi calmierati, concordati con i sindacati degli inquilini.

Si dovrebbe creare una tabella con vari canoni, ed i relativi sgravi fiscali per chi affitta: ovviamente queste riduzioni fiscali dovrebbero essere veramente interessanti, affinché il proprietario sia veramente incentivato.

La viabilità di Milano è entrata in una fase critica; bisogna aumentare in tempi brevissimi i collegamenti con la provincia dando più risorse all'acquisto di nuovi mezzi pubblici affinché il privato sia stimolato al loro uso.

Possibilità di scaricare sul 730 il costo dei biglietti, una volta potenziati e migliorati i collegamenti, estendere le zone a traffico limitato ed aumentare i parcheggi zone per residenti.

Entro pochissimo tempo vietare l'entrata dei tir anche nelle zone periferiche delle città.

La regione incentiva l'installazione dei pannelli fotovoltaici ma senza dare il buon esempio: bisogna incominciare al più presto ad installare sui palazzi della regione i pannelli fotovoltaici, così si potrebbe far capire alle persone che l'installazione porterebbe

ad una diminuzione dello smog ed anche ai vantaggi economici che l'utilizzo dell'energia solare potrebbe portare per chi decide d'investire su di essa.

Questi sono alcuni punti nei quali credo fermamente, ma che purtroppo rimangono nel cassetto, per chi come me non ha la possibilità di poterli far conoscere o condividere con altre persone..

Stefano B.

TASSA RIFIUTI APPLICATA AI BOX

(10-05-2005)

Tutta Milano / Pubblica Amministrazione / presente

Perché a Milano si applica la tassa rifiuti anche ai box ?

Non mi si dica: perché lo prevede una disposizione Ministeriale.

All'origine di questa "iniziativa" ritengo ci sia la precisa volontà di tassare un bene considerato "di lusso" con una specie di ICI Bis (solo la si chiama Tarsu perché chiamarla ICI sarebbe illegale).

Ma di quali rifiuti stiamo parlando? ...forse della polvere che si deposita sul pavimento? E per questo si pretendono dai 50 ai 60 Euro all'anno? (La tariffa è a mq.). Complimenti a chi ha avuto l'idea !!

Mi risulta che questo abuso continui in contrasto dal 1994 e che non ci sia alcuna volontà di cambiamento. E perché cambiare? Finché tutti pagano e non protestano....

Gigi

PISTE CICLABILI

(11-05-2005)

Tutta Milano / Trasporti / presente

L'inquinamento atmosferico ha ormai raggiunto i livelli a tutti noti. Non è il caso di prendere o riprendere in considerazione la realizzazione di piste ciclabili? Non parlo di tronconi isolati e scollegati, ma di una vera e propria rete che possa consentire a chi ne ha voglia di cominciare a utilizzare la due ruote a pedali per muoversi in città, senza rischiare la vita nel traffico cittadino. Ne beneficerebbero un po' tutti: i ciclisti perché l'attività fisica fa bene alla salute.

I non ciclisti perché disporrebbero comunque di un'aria più respirabile. Non dimentichiamo che ogni ciclista in più, significa un'auto in meno in circolazione.

Gigi

CASCINA COLOMBEROTTO, BARONA

(12-05-2005)

Barona / Ambiente / presente

Nuova edificazione all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, alla Barona in via Bardolino.

Nelle pagine pubblicitarie di un importante

quotidiano, nei giorni scorsi è comparso l'annuncio della prossima realizzazione e vendita di un nuovo complesso residenziale che sarà costruito demolendo una cascina, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, alla Barona. Si tratta della cascina Colomberotto di via Bardolino. La cascina, un tempo rinomato ristorante "Battivacco", fa parte del complesso delle cascine Battivacco, esistenti sin dal XII secolo come "monasterium de Bativachia S.Eusebi cum S.Salvatore".

Situata nella zona agricola, subito dopo le aree urbanizzate della Barona all'inizio del Parco Agricolo Sud, è tuttora in buone condizioni: diversi sono i locali che la compongono, l'ex stalla, il fienile e all'interno sono presenti deliziosi angoli con caminetti e soffittature a travi.

Ancora una volta, dopo quanto accaduto alla ex cascina Cantalupa, di demolisce con la scusa di ristrutturare e si realizzano complessi residenziali di lusso, all'interno di aree agricole. Preoccupa l'incessante distruzione della memoria storica, agricole e contadina e la totale assenza delle Istituzioni preposte alla salvaguardia.

A. Valdameri- Coordinamento Comitati di Quartiere Barona-Ronchetto

RADDOPPIO FERROVIA MILANO MORTARA, TRATTO URBANO QUAL È LA NOTIZIA?

(24-05-2005)

Zona 5/Trasporti/ futuro

A seguito del progetto di raddoppio della ferrovia Milano Mortara, si è costituito il Comitato Ferrovia Milano-Mortara, riunitosi già due volte presso il Consiglio di Zona 5, a cui partecipano oltre 200 famiglie, dislocate in 14 vie del quartiere a ridosso della ferrovia. L'obbiettivo è di individuare la soluzione al forte inquinamento acustico e alle vibrazioni causate dal passaggio giornaliero - a seguito del progetto di raddoppio Milano-Mortara e chiusura della Stazione di Porta Genova - di ben 220 treni (anche merci) previsti entro il 2007/2008. A nostro avviso la soluzione consiste nella realizzazione di un tunnel chiuso fonoassorbente, con un elevato livello di qualità architettonica e materiali trasparenti, che va da via Bazzi a piazza Belfanti (circa 1 Km.). In proposito esiste uno studio fatto dal Politecnico.

Dall'analisi dei dati raccolti sul territorio e in base a studi tecnici acustici effettuati, è emerso che le normali barriere antirumore proposte da RFI (di circa 4 o 5 metri) sono insufficienti a tutelare dal rumore i cittadini che abitano nelle immediate vicinanze della ferrovia. Anche la valutazione d'impatto acustico presentata da RFI concorda con l'impossibilità di far rientrare nei limiti, i piani alti delle abitazioni più vicine, con le misure di sole barriere acustiche.

A sostegno delle nostre richieste esistono una serie di prescrizioni fissate nel decreto

ministeriale di VIA. (Valutazione Impatto Ambientale) 7583 del 3 settembre 2002 emesso dal Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministro dei Beni Culturali, prescrizioni che dovranno essere sottoposte a verifica di ottemperanza da parte del Ministero stesso durante le successive fasi progettuali.

Desideriamo a tale scopo collaborare con la Pubblica Amministrazione, sollecitando gli Enti coinvolti a valutare la realizzazione del suddetto tunnel.

Il Comitato, non contrario alla realizzazione della rete ferroviaria S9 "Cintura Sud" come "metropolitana leggera" per le tratte urbane, richiede formalmente e ribadisce che la qualità della vita dei cittadini delle zone interessate debba essere pienamente tutelata.

I problemi sono dovuti al previsto passaggio giornaliero di treni ogni 10-15 minuti che creeranno elevatissimo rumore e vibrazioni a pochi metri dalle abitazioni. E' noto che l'inquinamento acustico e le vibrazioni causano fastidio e disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute pubblica, deterioramento degli ecosistemi, dell'ambiente abitativo e dei beni materiali. Inoltre chiediamo al Comune, Regione e RFI:

- la verifica e messa in opera di sistemi di attenuazione delle vibrazioni, soddisfacendo anche le richieste specifiche per limitare l'inquinamento acustico di Via Pompeo Leoni e Via Spadolini,
- lavori specifici di contenimento acustico e vibrazioni sul ponte in ferro del Naviglio Pavese e per la nuova stazione ferroviaria che il progetto prevede di costruire in Tibaldi,

Il Comune, con la presa di posizione dell'assessore Goggi in Commissione Consiliare, si è dichiarato dalla parte dei cittadini e concorda con loro sulla necessità che la linea ferroviaria sia dotata di tutte le misure idonee ad abbattere il disagio acustico. Il nostro obbiettivo è che il Comune si faccia parte diligente nell'inserimento di tutte le nostre richieste nel prossimo concorso che RFI emetterà per la progettazione delle barriere acustiche da posizionare lungo la linea.

Comitato ferrovia Milano-Mortara



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano n°31 del 28 gennaio 2003

Direttore responsabile: Enzo De Bernardis
Direttore editoriale: Roberto Zaccaria
Caporedattore: Beniamino Piantieri
Redazione: Stefania Aleni, Pierfrancesco Barletta, Marta Casagrande, Francesco Cavalli, Claudio Paggi, David Pasquali, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT
Stampa MODERNA srl

CHIAMAMILANO
Via G. De Grassi 15 20123 - MILANO
Tel: +39 02 48 51 95 23
Fax: +39 02 48 19 66 36
Scrivi alla redazione:
chiamamilano@chiamamilano.it